

Luca Zanesi

presenta

LA STELLA

(Rivera e quel giovinetto)

Introduzione

Un anno importante quel 1978-79.

Stava finendo un decennio bellissimo, difficile, pieno di avvenimenti.

E anche quell'anno non mancó di darci notizie famose.

Ve le ricordo, per avere piú chiaro il momento che fece da contorno a quel magico campionato.

A cominciare dall' 1 luglio 1978 quando ci fu l'ultima esibizione televisiva di Mina, un mito assoluto.

L' 8 luglio divenne Presidente il grande Sandro Pertini, ancor oggi ritenuto il miglior capo di Stato italiano.

Agosto si apre col record di salto in alto della Simeoni, oltre i due metri.

Il 6 muore il Papa Paolo VI e viene eletto Albino Luciani.

In settembre, dopo la morte del pilota Ronnie Pettersen in F1 se ne va anche il nuovo Papa, dopo solo 33 giorni...

Verrá eletto a ottobre Karol Wojtila, quello che coloro che sono della mia generazione considerano il loro Papa.

L'anno 1978 si chiude col disastro aereo del DC9 a Punta Raisi, con oltre cento morti, e con una riforma epocale, che negli Usa solo Obama saprá fare: rendere pubblica la sanitá. Merito di Tina Anselmi.

A fine gennaio viene ucciso Emilio Alessandrini.

E, ad inizio febbraio, con lo stupore del mondo intero, arriva la neve nel deserto del Sahara !!!

E poi ricordo l'uccisione di Mino Pecorelli, un'Italia che resta ancora democristiana col quarto Governo Andreotti, gli arresti di Toni Negri, Scalzone, Piperno, Morucci, Faranda.

E poi ancora tutti a votare il 3 giugno con risultati che sono sempre gli stessi:

DC 38,3%; PCI 30,4%; PSI 9,8%; MSI-DN 5,3%; PSDI 3,8%; PRI 3%.

In quel 1978 Luca aveva compiuto 12 anni a giugno.

Si trovava in una famiglia notoriamente interista, ma con un padre che, grazie all'amicizia con Gaber, aveva conosciuto quel matto di Enzo Jannacci.

Questi, nel tentativo di corrompere la sua fede nerazzurra, aveva regalato ad entrambi una foto di Gianni.

Gianni era lui, il solo, il grande, l'artista del calcio, l'inarrivabile Rivera.

Era una piccola foto, ma fece un grande effetto...

Il piccolo Luca, che del calcio stava diventando un appassionato grazie alla Domenica Sportiva e ai romantici servizi di Beppe Viola, non ebbe dubbi: avrebbe tifato la squadra di quel giocatore.

Era rimasto affascinato dai racconti di Enzo e dalla bellezza di quella foto, di quei colori, in anni ancora in bianco e nero. Il padre, be', insomma...

Cosí, per sfida, accettó l'invito di Enzo di accompagnarlo alla prima di campionato quel primo ottobre 1978...

Un errore per lui fatale.....

Ricordi di un anno

"Luca preparati, andiamo a vedere la partita".

Cosí disse papá al ragazzino.

"Ma caro, oggi l'Inter non gioca fuori?", chiese sorpresa la mamma.

"Sí, ma lo porto a vedere il Milan, con Enzo e altri amici, in tribuna. É una scommessa, non guardarmi male. Ci vediamo per cena".

Non fu una gran partita in verità, un 1-0 con l'Avellino, con rete nella ripresa del biondo Buriani, ma alcuni episodi vanno ricordati.

Avvicinandosi al Meazza il papá si guardava attorno con un certo timore, quasi che qualche conoscente lo vedesse.

Per evitare imbarazzi compró sulle bancarelle una sciarpa per Luca. Rossonera ma senza scritte.

Gliela legó con cura al collo affinché facesse bella figura.

Appena dentro Luca rimase folgorato dalla bellezza dello stadio, degli striscioni rossoneri. "Guarda papá hanno i colori della sciarpa mia!".

Il Milan si schieró cosí:

Albertosi, Collovati, Maldera III, W. De Vecchi, Bet, Baresi II, Buriani, Antonelli (46' Sartori), Novellino I, Rivera, Chiodi
All.: Liedholm

All'ingresso dei giocatori e dei tecnici il padre disse "eh Liedholm, anche da mister ha una gran classe".

Ma fu nell'intervallo che mostró il suo apprezzamento per quel mitico dieci che come toccava palla lo lasciava a bocca aperta. Il modo di fare anche un semplice passaggio mostrava che lui, al pallone, dava del tu...

Ma tutta la giornata, finita bene per i rossoneri, finí lí. Nulla lasciava presagire gli sviluppi successivi...

La seconda giornata ci fu il grande successo rossonero a Roma contro i giallorossi.

Un 3-0 esterno che non ammetteva dubbi. Il mercoledì, come ogni settimana usciva il mitico Guerin Sportivo fucina di foto delle gare domenicali. Ben due pagine illustravano quella vittoria oltre alla copertina e il papà fu beccato in più occasioni a sedersi comodamente sulla sedia a dondolo riguardandosi quelle immagini.

Arrivó la terza giornata e c'era la gara interna con l'Ascoli. Rivedendoli andare con gli stessi amici allo stadio la mamma disse: "ah, ora mi diventano milanisti.....mi mancava!".

All'esterno di San Siro Enzo salutó un idolo di Luca, Beppe Viola, che però a lí perché doveva vedere le corse ippiche all'ippodromo vicino. Amava scommettere e seguiva talmente tanto il mondo dei cavalli che quando era al secondo anello vedeva quale frustino si alzava e sapeva se aveva vinto o no le scommesse.

Una partita piena di amarezza quella vista con gli ascolani guidati dal vecchio Anastasi, un pareggio senza reti che fece pensare alla sfortuna portata da un ex interista...

Arrivó la quarta, in trasferta, e fu l'Atalanta a soccombere, un pó la stessa gara vinta con la Roma. Ma con due rigori di Chiodi e il debutto di Minoia.

Tanti rossoneri andarono nella vicina Bergamo, anche il papà di Luca fu tentato, ma voleva sfatare San Siro, e quella diceria di portasfortuna che iniziava a seguirlo...

Mentre il Perugia, curioso rivale di alta classifica, pareggiava, il Milan strapazzó i viola, in una gara in cui segnó anche Minoia, ma dove Bigon la fece da mattatore. Ricordo la paura pre-gara. Molti pensavano che se si fosse perso ogni sogno di grandezza sarebbe andato in malora. La larga vittoria diede entusiasmo, primato solitario in classifica e tutto al momento giusto visto che la gara successiva sarebbe stata esterna con la Juventus....

Nel mercoledì delle coppe i rossoneri vinsero facile con dei bulgari, e papà mi fece compagnia davanti alla tv.

Poi arrivó domenica.

Tra Luca ormai rossonero e il padre la gara era molto sentita. Pronti via e nemmeno il tempo di iniziare che Tardelli sferra subito una legnata a Rivera. Una cosa ignobile. Bastonare cosí una stella ad inizio gara é sembrata a tutti una cosa vile.

Dopo due minuti i bianconeri segnano. E poi fanno una partita da macellai. Gianni esce dal campo visibilmente furioso e disgustato. I tifosi sono furenti.

Rivera, ancora scosso per quella gara, annuncia che al derby non vuol partire dall'inizio.

Ops, il derby... E adesso, pensava Luca, che fará papà???

Il venerdì sera il papà andò con la mamma al famoso Derby, il locale di cabaret in via Monterosa. c'era una bella serata prederby con artisti milanesi. Jannacci, Gaber, Abbatantuono, Dorelli, tutti tifosi e pronti alle battute reciproche. Io non potei andarci, la mattina c'era la scuola e dovevo alzarmi presto...uffffff.

Abbatantuono lo amerò tantissimo nell'82 quando darà voce a noi tifosi rossoneri in "Eccezzionale veramente" con la famosa battuta...."viulenzaaaaaaaaaaaaaa".

Si disputava, quella stracittadina, in casa del Milan in una giornata di grandi sfide: derby anche a Roma, Napoli-Juventus...tutte finite in parità e il solito Perugia che continuava a sorprendere.

Ma, a quei bei tempi, si giocava tutti in contemporanea alla domenica pomeriggio.

Un meraviglioso stadio tutto rossonero accolse le squadre. Per Luca era il primo vero derby, il primo dal vivo, con la sua sciarpetta al collo. Per il papà una sfida al passato...

Il tutto fra Enzo e tanti amici rossoneri...

Una gara maschia, piú cattiva del solito. Coi due fratelli Baresi uno di fronte all'altro.

Un primo tempo con un palo di Chiodi e l'espulsione di Altobelli, onestamente non so per cosa.

Io, dodicenne ero ammirato dagli spalti rossoneri, dal tifo in quel sole che scaldava poco.

All'intervallo uno degli amici di papà portò un vassoio con caffè per tutti e una cioccolata per me nei bicchieri di plastica. Ma erano bicchieri strani, rossoneri...

Li ho sempre conservati.

Appena entrati e da un cross arrivano due colpi di testa, il secondo dei quali di Maldera, ed é gol !!!

Io sembravo matto, in una mano i bicchieri e nell'altra la sciarpa urlavo la mia gioia.

Sofferenza fino alla fine, coi rivali che attaccavano, ma vittoria importante e che ricorderó a lungo.

A Vicenza, la partita seguente, ci fu ancora Rivera a deliziare la vista, e Maldera goleador.

Ricordo che ascoltammo la radiolina con passione, fremito, in salotto c'era la mamma a guardarsi Domenica In e noi due in cucina a sentir gli aggiornamenti...

È al mercoledì, per la coppa europea, doveva esserci la grande sfida al Manchester City.

Papá voleva andarci ma ci fu un nebbione di quelli che a Milano non si vedono da anni.

La recuperarono il pomeriggio dopo ed ebbi il permesso di vederla in tv.

Vennero sei amici in casa, tutti sistemati fra divano e sedie, con mia mamma che preparava i tramezzini. Finí 2-2 con Bigon che salvó uno 0-2 che metteva paura. Ma sembravano più forti di noi quegli inglesi. Erano anni in cui gli inglesi erano ancora i maestri...

Dopo il pareggio a Napoli, con gol di De Vecchi, si arrivó alla sfida scudetto, almeno per l'andata.

Fino a lí una squadra aveva sorpreso tutti, il Perugia.

Nessuno si sarebbe mai sognato di vederla in testa...

E visto che le altre, Juve, Inter...non sembravano irresistibili, molti di noi pensavano che, eliminati gli umbri, forse sarebbe stato tutto facile.

Ma non fu cosí...

Per quella supersfida della decima giornata questi scesero in campo:

Albertosi, Collovati, Maldera III, W. De Vecchi, Bet, Baresi II, Buriani, Bigon I (16' Antonelli), Novellino I, Rivera, Chiodi
All.: Liedholm

Era l'undici titolare, con quel giovane Baresi che stava diventando veramente bravo.

Ma, come con la Juventus, tre minuti e....gol dei perugini. Una sberla appena arrivati, davvero un colpo mortifero. Poi una gara dominata, con tutto lo stadio che incitava. Solo dopo piú di un'ora il neo entrato Antonelli riesce a bucare la rete umbra.

É pareggio. Tutti contenti per non aver perso ma cosí non si arriva alla fuga di nessuno. Sarà una lotta lunga...

Dopo la legnata di Manchester, un 3-0 che toglie dalle coppe i rossoneri in malo modo, ecco una bella partita, la vittoria, seppur solo 1-0 col Toro, con un gol di De Vecchi all'inizio. Per una volta si parte bene noi...

Ricordo una spalla rotta di Buriani, una nebbia che sembrava incombere ma non arrivare se non a gara finita, col buio. E quel freddo che ti entra nelle ossa, umido, al punto che la sciarpa sembrava bagnata.

De Vecchi che segnerà anche nella vittoria di Verona della settimana dopo in uno stadio pieno e spesso fatale per noi. A Natale la classifica dice Milan 19, Perugia 18...

Ah, se avessimo vinto contro di loro....

Peró passare le feste in testa e con le grandi lontane dava coraggio.

Si vinse largo col Catanzaro ma poi babbo mi disse che s'andava a vedere i ragazzi a Bologna.

Emozione a mille, ovvio.

Giorni dopo con la squadra schierata quel giorno ne fecero un bel poster.

Era una bella giornata di sole. Con la formazione tipo, con Buriani, il biondo Rubens, al posto del Gianni.

Una gara avvincente, ma per me, dodicenne in trasferta col papá, sarebbe stata bellissima anche una gara brutta.

Ancora una volta segnó Maldera, ormai piú un bomber che un difensore.

Alla fine vin brúlé per tutti e felicità: il Milan era Campione d'inverno, mezza garanzia di scudetto, da sempre.

Tornando a casa, in auto, ci fermammo in una trattoria della bassa Lombardia, appena fuori un casello dell'autostrada. Forse qualcuno la conosceva già, visto che appena entrati capeggiava dopo il banco un bandierone rossonero...

Alla fine del girone d'andata la classifica recitava Milan 25, Perugia 22 Inter e Torino 20.

Questo grazie alla vittoria sulla Lazio, grazie ad un grande Bigon.

Cinque vittorie di fila per dimostrare chi era il piú forte...

E ben nove gare consecutive senza perdere...

Si riparte, a fine gennaio, col ritorno.. e col botto:

Si perde ad Avellino.

Come al solito quando hai un momento bello, un traguardo raggiunto ecco la botta.

Una brutta gara col solo grande Baresi che stava diventando un grandissimo, ma non lo sapevamo ancora...

Ma Toro, Inter e soprattutto Perugia pareggiano e questo fu il segno che l'anno era buono...

Arriva la Roma e Liedholm dice: "come si batte la Roma?

Se la palla l'abbiamo noi non l'hanno loro".

Ecco, era l'esempio del calcio che amo io, semplice e romantico.

Si vince 1-0 su rigore quasi alla fine. Gli altri continuano a pareggiare...+3.

L'11 febbraio 1979, terza di campionato, girone di ritorno, al di là delle 500 presenze di Albertosi in A premiato con un'anfora(...), fu il pomeriggio dello sciopero!!!

Niente cronache alla radio, niente novantesimo minuto, niente Domenica Sportiva...

Allora non c'era nulla, né computer, né cellulari, nulla.

Ricordo la corsa, prima della scuola a comprar la gazzetta, ad aprirla velocemente, trovare il Milan, e urlare siiiiiiiiiiiii.

Ancora Maldera regala la vittoria. Pareggio del Perugia e +4....

Un brutto voto e...per punizione niente partita domenica.

Il pareggio con l'Atalanta lo addebitai a papà, mi aveva costretto a non dare il mio sostegno ai ragazzi. Piansi.

La partita che secondo me ha fatto capire che quello scudetto era nostro, e che la stella sarebbe arrivata, fu la seguente a Firenze.

Lutto al braccio per la scomparsa del grande Nereo Rocco, un mito milanista.

Dopo il solito gol del solito Maldera, inizia lo show Albertosi.

Para un rigore ad Antognoni e sul finale, dopo il gol del giovane Baresi, il piscinin, difende la porta da eroe.

Solo il solito Perugia tiene il passo, ma i 4 punti iniziano a pesare...

Milan-Juventus finí senza reti e il Guerin Sportivo titoló

Lo scudetto cambia maglia?

Ritagliai la foto cancellando il punto di domanda.....

Si arriva a quel famoso derby, il 18 marzo 1979.

In campo ci vanno:

Albertosi, Morini, Maldera III, W. De Vecchi, Bet (38' Boldini), Baresi II, Buriani, Bigon I, Novellino I, Capello, Chiodi. All.: Liedholm

Rivera ancora fuori, in attesa di entrare, di qualche gara che richiedesse la sua presenza o di quella finale per un eventuale trionfo.

Ma a me dispiacque molto non vederlo in campo.

Forse fu il primo derby che vissi completamente, nel senso che dopo quasi un campionato, mi sentivo rossonero nell'anima, soffrivo per quei colori come un vero tifoso pur nei miei dodici anni.

Mi ero attaccato sempre piú alla foto di Gianni che mi regaló in estate Enzo e a quella sciarpa che portavo fiero fin dalla prima volata a San Siro.

Ebbene, in quella gara, per un'ora e venti minuti solo Inter... Due gol, attacchi continui, dominio assoluto.

Roba da brividi, faceva tremare per le sorti dell'intera stagione. E quel rigore....

Altobelli scende in area, viene affrontato da Baresi che va a forbice. Ma da lontano si vide poco e io urlai: "siete dei ladri !" .

Essendo che quel derby si giocava in casa loro quasi tutti si girarono verso di me con aria minacciosa e a mio padre disse di tenere a bada quel piccoletto perché altrimenti rischiava...

Batte il rigore Altobelli e Albertosi fa un vero miracolo parandolo alzando la mano durante il tuffo a terra.

Una parata che finirà spesso nelle foto ricordo di giornali e tifosi.

Appena parato io grido la mia gioia e iniziano gli insulti dei vicini.

Ad un quarto d'ora dalla fine inizia una sfida nuova, il Milan sembra rinato, o forse loro sentivano la stanchezza, e gli attacchi diventano i nostri.

A dieci dalla fine, sotto di due gol, ormai iniziavo a disperare, non so cosa avrei fatto per vendicarmi di quei nerazzurri sugli spalti che continuavano a dirmi cose oscene.

Punizione. Capello finta il tiro, passa a De Vecchi che tira un missile basso....GOL !!!

La felicità della rete accende la speranza, nove minuti son pochi ma almeno non è ancora finita...

Attacchi arrembanti, sconclusionati, un assalto.

A un minuto dalla fine l'apoteosi:

Azione in cui vi sono tanti passaggi brevi, palla che arriva ancora a De Vecchi, piú o meno dalla stessa distanza del tiro del primo gol e pallone che si insacca di nuovo, é il pareggio, é urla di gioia assoluta, é vendetta per quei vecchiacci che rompono intorno a me, é l'addio di mio padre in maniera definitiva al nerazzurro.

Tutto il nostro gruppo a gridare a squarciagola, un momento indimenticabile.

Lí credo di aver capito e vissuto in pieno cosa vuol dire derby !!!

Sempre tre i punti di vantaggio in classifica, ma con una gara in meno, con il derby passato indenne, con la convinzione che ora si poteva essere stella vicina...

Dopo un pareggio col Vicenza senza reti, in una giornata di pioggia odiosa, e una inopinata sconfitta interna col Napoli in una gara equilibrata dove non si meritava di perdere, arriva lo scontro al vertice:

Perugia-Milan. Differenza in classifica due punti soltanto.

Tutti erano convinti che lí si sarebbe deciso tutto.

Invece non si decise nulla.

O meglio, il Milan passó in ne anche lí e stando il distacco uguale, c'era ancora da soffrire.

Un rigore per parte, in uno stadio fatiscente per una squadra che lotta per il titolo, un punto a testa e via.

Mancavano stelle come Rivera, Vannini, Frosio.

In classifica in quattro punti 5 squadre...una guerra fino all'ultimo !!!

Tra quelle cinque c'era sempre stato il Toro che ora andava affrontato in trasferta, un'altra gara difficile...

Il Milan disputa una gara maiuscola, un bel primo tempo fino al 41' quando Bigon salta come birilli i granata e segna.

Poco dopo il raddoppio su rigore. 2-0 alla pausa.

Nella ripresa controllo della gara, invasione di campo per la contestazione dei tifosi avversari, e terza rete.

Sempre a due punti gli umbri, ma ora i rossoneri sembrano andar via diretti verso il titolo.

Un minuto di silenzio per ricordare Barison e poi inizia una gara col ritorno di Rivera...

Primo tempo in realtà da incubo. Un Milan incapace di muoversi un gol di un ex come Calloni, uno che al Milan vien ricordato con affetto ma anche perché capace di sbagliare cose impossibili.

Solo lui, il grande grandissimo Rivera coi suoi tocchi magici illuminava la scena.

Ad inizio ripresa fu suo il gol del pareggio.

Degna ricompensa per la stella nell'anno della stella.

Sapere che doveva lasciare a fine anno provocava a tutti una tristezza enorme, era la fine di un'epoca e c'era in noi la voglia di gustarselo ancora ogni secondo prima che fosse troppo tardi.

Il gol vittoria, dopo un palo di Maldera, arrivò di testa con Novellino. E i punti diventarono tre di vantaggio sul Perugia. Ancora pochi sforzi e sarebbe stato trionfo.

A Catanzaro fu più semplice del previsto.

Non voglio essere monotono, ma da tre azioni di Rivera nacquero i tre gol, Maldera, Novellino e Antonelli.

Un giorno di sole, Palanca e Rivera stelle delle due squadre, e alla fine quattro i punti di vantaggio sui secondi, visto che avevano ancora pareggiato.

Ora non potevano più raggiungerci, a sole due giornate dalla fine.

Mancava solo il colpo di grazia, la settimana dopo, in casa col Bologna, sarebbe bastato anche un pareggio.

Iniziò la cosiddetta settimana di passione, quella che precede il grande evento...

"Papá andiamo allo stadio..."

"Ma Luca , sono le nove di mattino, sta tranquillo, abbiamo il biglietto di tribuna, siamo sicuri del posto".

Il famoso e da me molto amato quotidiano milanese La Notte, che papá aveva preso il pomeriggio del giorno prima, aveva una bella prima pagina rossonera con dedica interna ai rossoneri, e continuavo a leggere quella storia milanista cosí avvincente, sapendo di essere nel grande giorno.

Non capita che in rarissime occasioni vivere di persona una giornata storica, che resterà negli annali.

Il Milan vinceva il suo decimo scudetto, metteva in eterno da quel pomeriggio la stella dorata sulle maglie.

Ancora oggi quando vedo quella stella ripenso a quel giorno magico.

C'era una atmosfera frizzante nell'aria in Piazzale Lotto, tutti finti calmi per scaramanzia, ma gli occhi parlavano...

San Siro era sontuosamente rossonero.

Bandiere, sciarpe, striscioni ovunque.

Il Milan entró in campo nel tripudio generale cosí schierato:

Albertosi, Collovati, Maldera III, W. De Vecchi, Bet, Baresi II, Novellino I, Morini, Antonelli, Rivera, Buriani. All.: Liedholm

Prima della gara, al microfono, Rivera parló con Gianfranco Taccone, Presidente dei Milan Clubs, e si rivolse alla curva poiché fu invaso l'anello pericolante (lasciato vuoto per tutta la stagione) causa un'enormità di tifosi giunti a San Siro per festeggiare la Stella.

Di lì a poco come d'incanto tutti i tifosi si ritirarono, cosicché la partita, col Bologna, dopo più di un'ora di ritardo, ebbe inizio.

Oddio, fu una gara scialba, ma bastava il pareggio per festeggiare. E festa fu. Una enorme stella di stoffa, portata da sette otto persone, girò per il campo precedendo una grande invasione di campo con bandiere al vento.

All'uscita dallo stadio un tripudio, tutti verso l'uscita degli spogliatoi, e poi ad urlare "Campioni, campioni" non appena per primo ebbe l'onore di farsi vedere Rivera.

E poi ricordo le code alle edicole per fare il pieno di giornali, sportivi e non, per vedere i titoloni del trionfo.

Un grande, storico, indimenticabile ricordo che terrò nel cuore sempre.

I giovani rossoneri non guardano quella stella sulla maglia come noi. Ma per noi fu come una Coppa Intercontinentale.

E che sberleffi ai cugini a scuola, un bel momento.

Certo, poi abbiamo visto tante cose, la B solo un anno dopo, e poi la retrocessione subita sul campo...e i trionfi berlusconiani.

Però quel campionato della stella resterà sempre nei nostri cuori.

Il campionato venne concluso col pareggio esterno con la Lazio, gol di Bigon.

Oltre ai titolari vorrei ricordare Baresi, Minoia, Morini, Boldini, tutta gente importante quando chiamata.

E poi quel mister grandioso, persona di classe, quel cuore rossonero che era Liedholm.